

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____ Gianfranco Angeli _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

_____ ITALIA NOSTRA APS _____

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 12510 Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" situato nel comune di Foligno (PG)

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

VEDI **ALLEGATO III, OSSERVAZIONI ITALIA NOSTRA IMPIANTO ID VIP 12510**

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso


Allegato **ALLEGATO III, OSSERVAZIONI ITALIA NOSTRA IMPIANTO ID VIP 12510**
(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data

Roma, 2 agosto 2024

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante



ITALIA NOSTRA FOLIGNO

ALLEGATO III, OSSERVAZIONI ITALIA NOSTRA IMPIANTO ID VIP 12510

Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" situato nel comune di Foligno (PG).

Italia Nostra si oppone all'imponente e complesso impianto industriale di cui al "Progetto per la realizzazione di un parco eolico della potenza di 72 MW denominato "Monte Burano" ID VIP 12510 ed ubicato nel Comune di Foligno (Pg) in quanto in palese contrasto con la normativa paesaggistiche nazionale (D.Lgs. n° 42/2004) e regionale di cui al PPR, PUT e PTCP della Regione Umbria nonché con il PRG del Comune di Foligno per le seguenti ragioni.

Si legge nella Relazione Generale che *"la società RWE RENEWABLES ITALIA S.r.l. intende realizzare nel Comune di San Martino in Pensilis (CB), un parco eolico della potenza nominale di 72 MW."* Ed invero anche lì, la società a responsabilità limitata ha presentato un simile progetto denominato "Piani della Cisterna", della potenza di 35 MW.

Il complesso impianto industriale, denominato "Monte Burano", *"sarà costituito da 10 aerogeneratori e relative opere accessorie ovvero la realizzazione della viabilità di accesso al parco, ove non esistente e/o non idonea al trasporto dei componenti delle torri, la posa del cavidotto interno tra gli aerogeneratori, la posa del cavidotto di collegamento tra il parco e la nuova cabina Terna permetterà l'immissione dell'energia elettrica alla dorsale nazionale"*.

Infatti, l'imponente impianto industriale oggetto di progetto prevede l'installazione sui crinali più belli ed interessanti sotto il profilo naturalistico e paesaggistico della montagna folignate di 10 torri di cui uno in località Loggio Lié (a quota 983 m s.l.m.), 8 in località a Monte Burano tra la quota 896 e 1105 m. s.l.m. e uno in località Seggio a 944 m. s.l.m..

Un impianto industriale (pag. 92 della Relazione Tecnica 01) che occuperà complessivamente oltre **42.000 mq** (circa 4.000 mq per torre) con opere provvisionali e basamenti che, dovendo essere realizzati sui crinali della montagna, comporterà il livellamento del terreno per 4.000 mq per torre, ossia per un quadrato di oltre 60 metri per piazzola (oltre la metà di un campo da calcio, per intenderci sulle dimensioni delle piazzole) che sarà ripetuto per 10 volte, essendo 10 gli impianti industriali previsti.

Così si legge alla pagina 92 della Relazione:

L'approntamento di tali piazzole, aventi dimensioni indicative di superficie pari a circa 4.205 m² ognuna e per una superficie totale di circa 42.050 m², richiede attività di scavo/rinterro per spianare

Di questi 4.000 mq ne rimarranno a lavori terminati oltre 2.000 mq tra basamento e area di rispetto del basamento e della torre.

A tali cifre devono essere aggiunti ulteriori 48.000 mq per la realizzazione di nuove strade per una lunghezza prevista pari a 9.654,18 metri, strade aventi una larghezza di metri 5 nei rettilinei, maggiorata nelle curve sino ad arrivare 6,5 metri con una sezione stradale di altezza 6,5 metri che dovrà essere libera e priva di ostacoli con fondo stradale compatto e livellato (pagg. 93 e 181 Relazione Tecnica 01):

L'intervento prevede anche la realizzazione della viabilità interna per una lunghezza pari a 9.654,18 m circa. Considerando una larghezza media di 5.00 m, la superficie complessivamente occupata dalla nuova viabilità sarà pari a circa 48.270,90 m².

A ciò si devono aggiungere ulteriori 3.000 mq per la realizzazione della cabina ed ulteriori 22.000 mq di aree di trasbordo ed ancora ulteriori altre aree, non quantificate in Relazione, che potrebbe essere necessarie durante l'esecuzione dei lavori.

Un impianto industriale che prevede complessivamente dunque un intervento di fatto irreversibile sul territorio per **oltre 110.000 mq di terreno montano** (prendendo sempre l'esempio del campo da calcio, è come se venissero realizzati ben 15 campi da calcio), in quanto necessiteranno decine e decine di anni dopo il ripristino dello stato luoghi, previsto dopo 25-30 anni dall'entrata in servizio dell'impianto, affinché ritorni, si spera, quell'habitat attuale, inteso sia sotto il profilo della fauna che della flora.

È noto che dove sono installate le pale eoliche non c'è vita, non c'è biodiversità, gli uccelli spariscono e le rotte migratorie vengono deviate, si cancellano in un attimo le tradizioni culturali e il rapporto che gli abitanti hanno legato con il 'loro' territorio.

Ed invero, tutte le torri industriali ricadono in ambito montano e ben 7 impianti su zone gravate da **usi civici** e sottoposte alla ferrea disciplina delle Comunanze Agrarie sebbene si legge che "la *committenza ha già interpellato un Perito Demaniale al fine di accertare lo storico catastale relativo ai terreni d'interesse, che in un secondo momento saranno poi sottoposti, mediante*

*delibera della Giunta Regionale, ad un **cambio di destinazione d'uso***"; tanto si legge alla pag. 64 della Relazione tecnica 01:

In aggiunta, per quanto riguarda l'area parco ricadente in zone gravate da usi civici, la Committenza ha già interpellato un Perito Demaniale al fine di accertare lo storico Catastale relativo ai terreni d'interesse, che in un secondo momento saranno poi sottoposti, mediante delibera della Giunta Regionale, ad un cambio di destinazione d'uso.

L'affermazione è di una gravità inaudita, ragione per la quale ci si riserva ogni azione.

Ogni singolo impianto industriale sarà dotato di una torre avente una altezza totale di metri 200 e un diametro di circa 7 metri (?), posizionata su un terrazzamento di 4000 mq circa (si rinvia alle planimetrie e profili di ogni singola torre), con fondazioni in cemento armato costituite da una piastra aventi un diametro pari a 24 m ed una altezze di 3,50 con all'interno il concio di fondazione in acciaio e al di sotto del plinto 16 pali aventi una profondità di 20 metri posti a corona circolare ad una distanza di 10,50 m dal centro, con vie cavi e di un edificio cabina che avrà una dimensione di circa 80x40 metri occupando, come già detto, un'area di oltre 3.000 mq.

Nella Relazione tecnica delle opere architettoniche-fondazione si ritiene siano assenti, nello specifico, le opere che saranno necessarie al momento del ripristino dello stato dei luoghi, anch'esse oggetto di impatto ambientale sebbene si parla in computo metrico della realizzazione di una piazzola di 12 metri per 12 metri che servirà per lo smontaggio degli aereogeneratori.

Così come nulla si dice in merito alla metodologia di conservazione della copertura vegetale di circa 1,00 m che "sarà rimossa e accantonata per il successivo reimpiego nei ripristini ambientali" (pag. 13 della Relazione) che avverrà dopo i 25-30 anni di messa in servizio dell'impianto industriale.

La quantità del materiale previsto per il reinterro o ricolmo degli scavi è pari a circa 30.000 mc di terra, sebbene nel computo metrico dei lavori, ad esempio, lo scavo di sbancamento per il livellamento stradale è pari a circa 23.000 mc, quello del livellamento delle piazzole è di circa 110.000,00 m³ mentre per la viabilità 54.000 mc (un totale salvo errori pari a circa 190.000 mc.)

Queste sono le opere previste in quanto a fine Relazione vengono effettuate una serie di riserve che comportano a ritenere il

progetto presentato del tutto carente non avendo previsto la viabilità interna del sito, le aree di stoccaggio degli aerogeneratori e le relative strade di accesso, prevedendo persino variazioni della viabilità indicata, correggendo la stessa come "le specifiche tecniche sul trasporto stabilite dal fornitore degli aerogeneratori", non essendo state fatte verifiche dei ponti " e di tutte le attività necessarie per l'ottenimento del "certificato di transitabilità" in quanto "tali attività, dovranno essere svolte dall'acquirente " ! Quale acquirente?

Dette attività devono rientrare nel presente procedimento, in quanto facenti parte di valutazione come tutte quelle opere necessarie allo smontaggio e al ripristino dello stato dei luoghi.

Inoltre sempre a fine Relazione a pag. 182 si legge

Inoltre, in prossimità delle curve (100 m prima e dopo la curva), sarà necessario lasciare uno spazio aereo libero, privo di ostacoli (rami e cavi) per consentire il sollevamento della pala (15-20°) sull'esterno curva. La pendenza trasversale della sezione stradale non deve superare il 2%. Per l'area di trasbordo devono essere garantite le manovre in ingresso e uscita dei convogli, nonché le operazioni di movimentazione degli stessi al suo interno.

Dunque l'intera viabilità non dovrà avere una pendenza superiore del 2% e questo comporterà, viste le pendenze, ulteriori opere di livellamento, riporto terra, ecc.. non previste adeguatamente, si ritiene, in sede di impatto ambientale.

Si ritiene che la valutazione debba tener conto anche di tali aspetti in quanto incidenti sulle componenti paesaggistiche ed ambientali.

Un impianto che produrrà un rilevante inquinamento acustico avendo le misurazioni tenuto conto di una velocità del vento media quando l'impianto potrebbe operare sino ad una velocità del vento di 24 m/s, impatto che non tiene conto, almeno per quanto accertato, dei centri abitati di Cariè, Fondi, Afrile, Cavallara, Arvello, Costa di Arvello, Seggio, Forcatura, Cassignano, ecc. che si trovano nelle strette vicinanze dell'impianto industriale.

Ad esempio, Fondi si trova ad una distanza di circa 500 mt, Afrile a circa 770 mt e Cavallara a 590 metri: ovviamente la distanza è calcolata dall'aereogeneratore più vicino.

Il proponente nell'elaborato n° 88 "Distanze Centri abitati" dimentica tali centri abitativi, centri che costituiscono tutti frazioni del Comune di Foligno

Inoltre, lo Studio anemologico è privo di concretezza avendo il proponente ammesso "la mancanza di dati misurati in sito" (cfr., lo Studio Anemologico):

A causa della mancanza di dati misurati in sito, sono stati utilizzati dati attraverso Virtual Met Mast

Uno studio che si base su dati astratti, tanto da sostenere che in quel luogo per ben 150 giorni si ha una velocità media del vento di circa 8 m/s ossia di 28 km/h. (1m/s=3,6km/h).

Quindi necessita che lo Studio anemologico prenda le mosse da dati concreti e rilevati sul posto, tanto è vero che il proponente riferisce di aver presentato i permessi per l'installazione di una torre anemometrica: la società sta

ottenendo i permessi necessari per l'installazione di una prossima torre anemometrica al fine di confermare i valori del vento ad oggi disponibili.

Tale affermazione comporta per ammissione da parte dello stesso proponente una carenza progettuale.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un progetto da completare, un progetto oltretutto inammissibile per violazione dell'art. 20, comma 1, richiamato dal comma 8, del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 tenuto conto che la maggior parte degli impianti, come sopra detto, ricadono su terreni sottoposti alla tutela del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 4, in quanto "usi civici".

In merito al patrimonio paesaggistico e culturale interessato dall'imponente impianto industriale ma non indicati dal proponente, si ricordano brevemente:

- i vincoli della L. 1497/1939 località Palude di Colfiorito e dintorni, e del Piano Ricciano
- le chiese di Cariè, di Costa d'Arvello, di Fondi, l'ex abbazia Benedettina di Gallano, la Torre di Capodacqua;
- i santuari mariani forse legati al culto della Dea Cupra e i siti archeologici come quello di Plestia con la sua *civitas* e necropoli, delle fortificazioni denominati castellieri come quelli di Annifo, di Afrile, di Monte Orve, Monte Castellaro, Palarne, Cervara, Borgarella, Croce di Fumegghia, Le Cese, Cassignano, Monte Trella, Monte Birbo, solo per citarne alcuni, che si diffusero rapidamente in questa area tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C. (si rinvia ai numerosi scritti di Don Mario Sensi);

- la viabilità antica come la via lauretana ovvero la presenza di un presunto diverticolo della via Flaminia, ricordando che questi furono i luoghi dello scontro tra la cavalleria cartaginese e quella romana (presumibilmente era il 29 giugno del 217 a. C.) dopo la sconfitta dei Romani al Lago Trasimeno (si rinvia agli scritti di Appiano, Livio)

Quindi, anche sotto tale profilo il progetto deve essere completato con l'indicazione dei centri abitati, tutti storici, i vincoli e i beni vincolati nonché ogni emergenza storica-archeologica come le maestà e la viabilità antica e verificare su questi l'impatto potenziale e quello visivo visto che le torri sono alte 200 metri aventi un diametro di circa 7 metri (?) con piazzole di oltre 4000 mq e con una viabilità nuova completa avulsa dal contesto ambientale e paesaggistico, basta considerare la sua larghezza e la sua pendenza non maggiore del 2%.

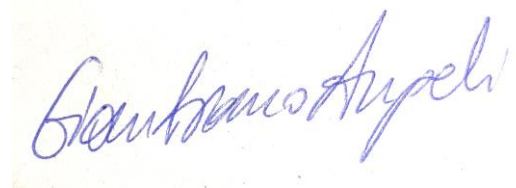
In ultimo, si ricorda a noi stessi che mentre il vento è una fonte rinnovabile, secondo l'orientamento green della comunità europea ma con forti investimenti per la sua produzione, investimenti che nessun imprenditore andrebbe a sostenere in difetto di incentivi, il paesaggio, l'ambiente, i beni culturali non lo sono, sono risorse non rinnovabili utilizzando la stessa terminologia cara alla politica green, ma una volta distrutti non ci saranno più e quindi i costi (ambientali, paesaggistici, storici, architettonici, sociali) sono assai maggiori rispetto i benefici che si otterranno con la produzione di ulteriore energia in spregio a qualsiasi politica di risparmio energetico, tenuto conto del minimale apporto di questa fonte rispetto il fabbisogno energetico nazionale.

Si confida nel rigetto del progetto.

Con ogni riserva di ulteriori argomentazioni, eccezioni e contestazione, sia in punto di fatto che di diritto, anche in sede giurisdizionale.

Foligno 1 Agosto 2024

Italia Nostra Sezione di Foligno



Gianfranco Angeli